Mucho más que una comparación lingüística:

Gramática metaoperacional y análisis contrastivo

A cura di: Italo Cosentino
Inmaculada Solís García
María Pilar Soria Millán

UNINT
UNIVERSITY PRESS

ISBN 979-12-81079-00-7
© by Unint University Press 2025
Unint University Press,
Via Cristoforo Colombo, 200 - 00147 Roma

La traduzione come fonte di informazioni linguistiche

Analisi della traduzione metalinguistica in italiano degli operatori di aggiunta spagnoli

Italo Cosentino
Università degli Studi Internazionali di Roma – UNINT

Abstract
La traduzione si sta affermando come strumento di analisi metalinguistica per affrontare lo studio comparativo delle lingue. Tuttavia, la maggior parte delle analisi si limita a un paragone fra elementi o fenomeni isolati e tendono a replicare, in ambiti di studio puramente metalinguistici, processi utili alla descrizione della dimensione referenziale delle lingue. La grammatica metaoperazionale ci offre un sistema organico di strumenti utili all'analisi linguistica (tra questi, il *double clavier* di H. Adamczewski e i tre assi di F. Matte Bon), che risultano particolarmente validi nello studio e nell'insegnamento di operatori metalinguistici quali congiunzioni, preposizioni e avverbi. In quest'ambito è essenziale lo studio comparato delle lingue, considerando che, secondo la *théorie de contrastivité* di H. Adamczewski, vi sono meccanismi perfettamente chiari in una lingua che permettono di comprendere come ne funzioni un'altra in cui gli stessi meccanismi rimangono reconditi. Nel presente studio si affronterà l'applicazione di criteri di grammatica metaoperazionale allo studio della traduzione degli operatori di aggiunta spagnoli in italiani, con l'obiettivo di dimostrare come lo studio metalinguistico della traduzione offra una serie di informazioni non solo sugli avverbi e sui traducenti rispettivi, ma sui due sistemi-lingua in generale.

Parole chiave: traduzione metalinguistica, grammatica metaoperazionale, operatori di aggiunta, spagnolo, italiano

Abstract
Translation has increasingly established itself as a tool for metalinguistic analysis in the comparative study of languages. However, most analyses are limited to a comparison of isolated elements or phenomena and tend to replicate processes useful for the description of the referential dimension of languages in metalinguistic fields of study. Metaoperational grammar is presented to us as a set of useful tools for linguistic analysis (H. Adamczewski's double keyboard, F. Matte Bon's three axes, among others), which are particularly valuable for the study and teaching of metalinguistic operators such as conjunctions, prepositions and adverbs. In this field, the comparison of languages is essential, since, according to H. Adamczewski's theory of contrastivity, there are perfectly clear mechanisms in one language that allow us to understand how another language functions, in which they remain more 'hidden'. In this paper, the application of meta-operational analysis criteria to the study of the translation of Spanish adverbs of addition into Italian will be addressed, with the aim of demonstrating how the metalinguistic study of translation provides us with a series of information not only about adverbs and their translations, but also about the two language-systems in general.

Keywords: metalinguistic translation, metaoperational grammar, addition operators, Spanish, Italian

1. *La traduzione come strumento di analisi della lingua*

Nello strutturare la teoria metaoperazionale, Henri Adamczewski (1996: 100) sottolinea come l'analisi comparata delle lingue sia una necessità assoluta e aggiunge che tale analisi debba essere «théorisée», cioè a dire non solo ragionata, ma che poggi su un sistema teorico di riferimento (*théorie de la contrastivité*).

Quando si analizza una lingua su base comparativa con un'altra si compie un'operazione fondamentale per la comprensione, dato che alcuni operatori fondamentali che consentono di intendere il sistema linguistico sono spesso maggiormente identificabili in una lingua che in un'altra. Alcune lingue, spiega Adamczewski (ibid.), «livrent plus généreusement que d'autres le secret de leur fonctionnement, et du fonctionnement du langage en général». L'analisi contrastiva permette dunque di comprendere meglio il funzionamento dei meccanismi dei sistemi-lingua oggetto di studio perché, in un certo qual senso, spiega ancora il linguista franco-polacco, le lingue si illuminano l'un l'altra.

Nel quadro dell'analisi contrastiva, la traduzione, segnala ancora Adamczewski (1996: 105) è uno strumento «non-négligeable pour la théorie métaopérationnelle», ogni traduzione è di suo un'attività di natura metaoperazionale perché si traducono necessariamente operazioni e non singoli elementi lessicali o grammaticali. Il traduttore traduce intuizioni con altre intuizioni, deve trasmettere una serie di sensazioni al suo lettore, e sono le sensazioni che egli stesso, come lettore, riceve dall'autore del testo originale.

Per essere oggetto di analisi, infine, la traduzione deve essere "reale", cioè, svolta in quanto tale secondo le normali regole traduttologiche e non in quanto previamente fissata quale oggetto di studio; deve dunque essere svolta per un pubblico target, con un sistema di informazioni derivanti dal testo e dal contesto, i brani analizzati devono essere sufficientemente lunghi da fornire elementi adeguati allo studio.

La maggioranza delle analisi contrastive basate sulla traduzione seguono grosso modo il processo seguente:

1. Qual è l'equivalente in lingua B dell'elemento X della lingua A?
   Processo: Si cerca, secondo lo schema più classico della traduzione, la risposta alla domanda "come si dice?" ricorrendo a dizionari o grammatiche bilingui.
   Problemi: La tentazione è estendere ciò che funziona (peraltro neanche sempre) con termini che abbiano un forte referente extralinguistico a ogni aspetto del sistema-lingua (es: *también* = *anche* come *arándano* = *mirtillo*), ignorando completamente l'aspetto metalinguistico.

2. Il traducente Y funziona in lingua B come X funziona in lingua A?
   Processo: si analizzano usi in contesto dell'equivalente trovato tramite il ricorso a corpora, sistemi di ricerca terminologica, manuali.
   Problemi: Il panorama rimane limitato se non si amplia il campo di analisi e non si analizzano i contesti.

3. Se ci sono più traducenti come funzionano? Che differenze presentano?
   Processo: Si paragonano, tramite corpora e testi pubblicati, contesti e usi nelle traduzioni esistenti in cui compaia l'elemento X, per capire quali sono le diffe-

renze o le ragioni per cui un traduttore fa ricorso a un traducente piuttosto che a un altro.
Problemi: Pur ampliando la visione per quanto riguarda il sistema-lingua B, rimane poco trasparente cosa trasmette il sistema-lingua A

4. Ci sono altri elementi della lingua A che traducono cosa si è trovato in lingua B?
Processo: Traduzione inversa, avendo diversi traducenti di X in B, si cercano elementi di A che svolgano la stessa operazione metalinguistica di X.
Problemi: La tentazione è stabilire nuovamente una serie di equivalenze 1:1 (es.: *también = anche*; *incluso = pure*; *además = inoltre*; *encima = persino* etc.) che sarebbe come tornare al punto 1 ma con più espressioni sinonimiche a disposizione[1], ignorando le differenze nell'operazione metalinguistica che l'enunciatore svolge nel momento in cui seleziona (in una qualsiasi delle due lingue) un operatore invece che gli altri a sua disposizione.

Normalmente, la maggioranza delle analisi contrastive delle lingue termina con il punto 4 la cui apparente complessità, grazie a un numero importante di elementi simili (anche quando non si cade nella tentazione di stabilire equivalenze 1:1) offre una visione dei sistemi lingua limitata al gruppo di elementi in oggetto, senza andare oltre, senza avere strumenti che "illuminino" i sistemi-lingua nella loro totalità. Il problema di un'analisi che si limiti a quanto detto sinora è la mancanza di indicazioni che permettano di estrapolare indicazioni generali da uno studio su un operatore in particolare.

Ciò che manca sarebbe un'analisi di come funzionano i gruppi di elementi che possiamo denominare X^2 e Y^2, cercando in contesto similitudini e differenze nel quadro dello stesso sistema, per osservare gli elementi da un punto di vista più organico e con un intento chiaro di analizzare non un operatore isolato ma l'operazione metalinguistica che svolge.

Alla luce di quanto scoperto si osservano le differenze tra i due gruppi X^2 e Y^2 per cercare le cause di tali differenze, prestando speciale attenzione ai contesti, sia semasiologici sia onomasiologici e, successivamente, selezionando attentamente nel quadro delle macro-categorie indicate anche in questo lavoro gli strumenti più adeguati a riconoscere gli elementi o le operazioni metalinguistiche per studiarli con l'obiettivo di indirizzare l'analisi verso un sistema organico e ordinato, cercare di identificare indicazioni generali che le differenze tra i gruppi di elementi X^2 e Y^2 danno sui sistemi-lingua A e B, anche tramite lo studio di gruppi di elementi che svolgano, per ragioni semantiche, sintattiche o di mera appartenenza alla stessa categoria grammaticale, operazioni metalinguistiche vicine a quanto fanno X^2 e Y^2.

In tal modo, andando dal particolare al generale, si possono ricavare indicazioni sui sistemi-lingua, talvolta non evidenti a un'analisi puramente monolingue.

[1] Risulta evidente che uno schema simile potrebbe invece funzionare con un gruppo di termini extralinguisitcamente collegati, i.e.: *arándano = mirtillo; grosella roja = ribes rosso; grosella negra = ribes nero; frambuesa = lampone* e così via.

2. *La traduzione metalinguistica: un approccio metaoperazionale*

Quando si affronta la traduzione di marcatori del discorso bisogna prestare attenzione all'operazione metalinguistica sviluppata nel testo originale, al fine di rispettare il più possibile l'intenzione dell'autore anche nel testo di arrivo. Con traduzione metalinguistica intendiamo l'operazione traduttiva per cui, per rendere un brano, si tiene conto non solo dei diversi potenziali traducenti al fine di scegliere il migliore per rendere il contenuto extralinguistico e cioè la "rappresentazione del mondo" che si evince dal brano, ma anche di come la lingua d'arrivo codifica i meccanismi linguistici espressi dalla lingua originale nel brano in questione, tenendo sempre in considerazioni gli assi secondo i quali si muove l'analisi delle lingue (Matte Bon, 1997):

I. Asse delle informazioni, secondo cui le informazioni sono comunicate agli interlocutori in modo e con strumenti che mutano in base alla novità o alla presupposizione delle informazioni stesse;

II. Asse dell'enunciatore, secondo cui, essendo l'enunciatore il "centro di calcolo" dell'atto comunicativo, la comunicazione avviene in funzione di quanto l'enunciatore decide di responsabilizzarsi nei confronti di quanto comunica e del tipo di relazione che intende stabilire con i co-enunciatori.

III. Asse del grado di riferimento al mondo extralinguistico, per cui, come già emerso in questo lavoro, vi sono elementi che hanno una funzione fortemente referenziale, ma molti altri, e in particolare i marcatori del discorso, hanno una funzione puramente metalinguistica.

I sistemi-lingua dispongono di meccanismi per mettere in atto operazioni metalinguistiche potenzialmente infinite, offrendo al parlante un'ampia scelta tra operatori le cui differenze sono talvolta minime per segnalare tutte le innumerevoli sfaccettature della comunicazione (Adamczewski, 1996: 78-79).

È dunque essenziale la sensibilità del traduttore al fine di rendere al meglio in italiano ciò che l'autore ha inteso significare in spagnolo, poiché la resa va al di là della carica semantica del singolo termine, per assumere diversi valori comunicativi.

Come si è segnalato in §1 la traduzione dei marcatori del discorso non è da considerarsi come una sorta di equivalenza 1:1 come invece può capitare traducendo alcuni termini (generalmente sostantivi e verbi, in misura minore aggettivi) che hanno un forte referente extralinguistico. La tentazione è quella di considerare, come nell'esempio citato, *también* = *anche* esattamente come *arándano* = *mirtillo*, ignorando ogni aspetto metalinguistico. Sorvolando sulle diverse situazioni in cui *arándano* potrebbe essere un riferimento culturale o metaforico per cui bisognerebbe comunque cercare traducenti adeguati al contesto preciso, e accettando che *mirtillo* sia un traducente adeguato (quando non unico) nella stragrande maggioranza dei casi, lo stesso discorso non può essere esteso ai marcatori del discorso come *también*[2].

[2] Quanto al riferimento metalinguistico in relazione a quello extralinguistico, basti pensare che è molto semplice immaginare qui e ora, mentre si legge, un *mirtillo*, mentre è praticamente impossibile immaginare un *anche*.

La differenza consiste nel fatto che mentre termini come *arándano* sono rappresentazione linguistica di un referente extralinguistico chiaro, i marcatori del discorso hanno solo una funzione metalinguistica e cioè danno indicazioni sulla lingua stessa e si definiscono in relazione a elementi che darebbero la stessa indicazione con sfumature differenti e che, per tale ragione, vengono scartati dall'enunciatore. Per i marcatori del discorso è dunque fondamentale, sia per il traduttore sia per il linguista, tenere conto delle relazioni *in absentia* (Cfr. Gaviño Rodríguez, 2013).

Il traduttore, quindi, deve avere una competenza tale da riconoscere, in seno all'operazione metalinguistica che si sviluppa con un determinato marcatore, quali sono le alternative in lingua originale e quali sono gli operatori che svolgono lo stesso ruolo in lingua d'arrivo, per poi valutare, nelle lingue oggetto del nostro studio, se il sistema italiano sia sovrapponibile o no a quello dello spagnolo, al fine di scegliere il migliore di traducenti possibili (Cfr. Cosentino, Santamato Peroni, 2024: 101 segg.).

3. *Aggiungere un elemento*

Introducendo le operazioni metalinguistiche e la traduzione dei marcatori del discorso, si segnalava la necessità di considerare le relazioni *in absentia*, e cioè le sfumature apportate da marcatori del discorso che svolgono la stessa operazione metalinguistica di quello selezionato dall'enunciatore.

Nel caso dell'esempio citato in §1 e §2, traducendo *también* si deve tenere conto che l'operazione che svolge è quella di indicare che si aggiunge un elemento a una lista già presente nel contesto, sia essa esplicita o meno.

La stessa operazione in spagnolo può essere svolta – con alcune differenze – da *incluso*, *aun*, *siquiera*, *además*, *hasta* ed *encima*. In italiano per aggiungere un elemento si usano, oltre al già citato *anche*, operatori quali *pure*, *inoltre, addirittura, persino/perfino* che, con le nuances del caso, svolgono sostanzialmente la stessa operazione. È dunque fondamentale, per il traduttore, conoscere cosa differenzia *también* dagli altri operatori spagnoli, capire perché lo si trova nel contesto in cui sta operando, e come funzionano gli operatori italiani, al fine di scegliere il miglior traducente.

Es.	**It.**
- ¿Quién viene a cena? + Andrés, María y Alejandro - ¿Y Juan? + Claro, Juan **también**.	- Chi viene a cena? + Andrés, María e Alejandro - E Juan? + Ah, certo, **anche** Juan.

[T1]

Es.	It.
Comandante: yo tengo dos hijos, uno ya está en el Ejército Rebelde y ahora éste, Hermes, **también** se me va. ¿Por qué no me lo dan? Él me ayudaba...	- Comandate: ho due figli, uno è già nell'Esercito Ribelle e ora **pure** questo, Hermes, se ne va. Perché non me lo restituite? Mi aiutava…

[T2]

I traduttori di T1 e T2, come si vede, in funzione del contesto, optano per due traducenti diversi di *también*. La sensazione per il lettore italiano è che in T2, con *pure*, pare si segnali che aggiungere *Hermes* al fratello fosse "meno neutrale" di quanto risulti in T1 aggiungere *Juan* al gruppo composto da *Andrés*, *María* e *Alejandro*.

Se affrontiamo la questione da un punto di vista comunicativo, possiamo notare come, essenzialmente ci troviamo di fronte a un'operazione metalinguistica riassumibile secondo lo schema:

abcdef + X

dove *abcdef* indica una lista già presente nel contesto, + l'operazione di aggiunta di un elemento e *X* l'elemento aggiunto.

Analizzando gli esempi in T1 e T2 si evince dunque come, con *también*, l'enunciatore si limita a menzionare il fatto che vi sia un elemento in più, senza alcun tipo di valutazione da parte sua. Possiamo parlare di una sorta di "zona neutra" dell'aggiunta di elementi.

Un altro operatore con cui non si presenta nessun tipo di valutazione è *incluso*, ma, rispetto a *también*, segnala che ci troviamo al di fuori di quella "zona neutra", non si tratta semplicemente di menzionare l'aggiunta di un elemento alla lista, ma si segnala che questo elemento è nuovo, in un certo senso inatteso, ma che non è totalmente avulso dal contesto:

Es.	It.
La renegociación de los tratados [entre Panamá y EE.UU.], concluida en 1977, no sólo fue extraordinariamente laboriosa. Estuvo acompañada de una fuerte movilización popular, y de una diplomacia activa, que buscó y halló vínculos de solidaridad en América Latina e **incluso** en los países del Tercer Mundo	La rinegoziazione dei trattati [tra Panama e gli USA], conclusa nel 1977, non fu solo straordinariamente laboriosa. Fu accompagnata da una forte mobilitazione popolare e da una diplomazia attiva, che cercò e trovò vincoli di solidarietà **non solo** in America Latina **ma anche** nei paesi del Terzo Mondo.

[T3]

In T3 possiamo notare come *países del Tercer Mundo* sia un elemento nuovo, ma non totalmente inatteso, se America Latina è l'elemento più atteso e prevedibile nel contesto [rinegoziazione dei trattati Panama-USA], *países del Tercer Mundo* è meno

prevedibile, ma non è assolutamente avulso dal contesto delle relazioni diplomatiche dagli anni '70. Con *incluso*, quindi, l'enunciatore segnala che bisogna uscire da quella "zona neutra" e guardare un po' più in là: un'informazione che il traduttore sottolinea con *non solo / ma anche*.

Un altro operatore che segnala che si deve ampliare la prospettiva è *aun*. L'enunciatore, come con *también* e *incluso* non emette giudizi, segnala semplicemente che bisogna considerare qualcos'altro, magari più prevedibile:

Es.	**It.**
Unas cuadras más adelante, en una esquina solitaria, Nino se atrevió a insistir: "¿No te parece?", no creyendo en la necesidad de aclarar, porque siempre sus demandas, **aun** las más importantes, **incluso** las mudas, como aquélla de la adolescencia cuando quería ser un hombre, habían recibido la respuesta apropiada del amigo.	Qualche isolato più avanti, Nino insistette "non ti pare?" non credendo nella necessità di chiarire oltre, perché da sempre, le sue domande, **anche** quelle più importanti, **pure** quelle mute, come quella sull'adolescenza quando voleva essere un uomo, avevano ricevuto le risposte appropriate dell'amico.

[T4]

In T4 l'enunciatore sottolinea come *sus demandas habían recibido la respuesta apropiada del amigo*, e si può apprezzare come amplia la prospettiva sia con *aun* sia con *incluso,* precisando: con *las más importantes* fa ricorso ad *aun* perché presenta qualcosa di prevedibile, semplicemente "non neutro", in quanto non è detto che le domande più importanti non debbano essere esplicitate; con *las mudas* invece presenta qualcosa di presente nel contesto, ma meno prevedibile, pertanto fa ricorso a *incluso*.

Si potrebbe quindi pensare, per la lingua spagnola, a un sistema riassumibile nello schema (Cosentino, 2022: 283):

también	**incluso**	**aun**
Simple mención. Ninguna valoración por parte del enunciador, solo añade un elemento a otro	No valora, presenta algo – esperado, pero presente en el contexto	Nos dice que tenemos que ampliar nuestra perspectiva, presenta algo + esperado
ZONA NEUTRA	**ZONA NO-NEUTRA**	**ZONA NO-NEUTRA**

[Tabella 1]

Come abbiamo visto, tuttavia, in italiano, *también* è stato tradotto con *anche* in T1 e con *pure* in T2, *incluso* con *non solo/ma anche* in T3 e con *pure* in T4, mentre *aun* è stato tradotto con *anche* (T4). Si evince quindi che non vi sia una "perfetta sovrapponibilità" fra i sistemi delle due lingue, ma che il traduttore seleziona di volta in volta l'operatore italiano in funzione del contesto e dell'informazione che intende veicolare.

Si potrebbe semplificare dicendo che, nel sistema-lingua italiano, la zona neutra non sia sovrapponibile a quella del sistema-lingua spagnolo, o, per meglio dire, che queste coincidono, ma solo in parte:

Es.	Aun	También	Incluso	
It.	Anche	Pure	Non solo / ma anche	

[Tabella 2]

Agli operatori sin qui citati, bisogna aggiungere quelli che svolgono la stessa operazione, ma con l'aggiunta di una valutazione da parte dell'enunciatore (Cfr. Matte Bon, 1997). Con *siquiera* e con *por lo menos* (almeno nei casi in cui questo funziona come introduttore di un ultimo elemento) si segnala l'aggiunta di qualcosa che è parte del contesto, l'enunciatore indica che aggiunge un elemento così evidente da rendere quasi superflua l'informazione aggiunta, informazione che in italiano si può veicolare con *almeno* o con *anche solo*, come possiamo vedere negli esempi in T5 e T6:

Es.	**It.**
En su segundo libro, Antonio Mercero nos habla de la destrucción de la familia, de nuestras debilidades y de la cobardía que nos impide acercarnos al otro para amarlo, respetarlo o **siquiera** comprenderlo.	Nel suo secondo libro, Antonio Mercero, ci parla della distruzione della famiglia, delle nostre debolezze e della codardia che ci impediscono di avvicinarci all'altro per amarlo, rispettarlo o **almeno** capirlo

[T5]

Es.	**It.**
Imagínese que es usted Rey. ¿Renunciaría al trono **siquiera** por unas horas como ha hecho el rey Balduino de Bélgica, por no suscribir la ley del aborto?	Immagini di essere Re. Rinuncerebbe al trono, **anche solo** per alcune ore come ha fatto re Baldovino del Belgio, per non firmare la legge sull'aborto?

[T6]

Specularmente a *siquiera* e a *por lo menos* che presentano qualcosa di più atteso, di più prevedibile, tanto prevedibile che il Dizionario della Real Academia (DLE, 23° ed., 2014) parla di «irrealidad», si trovano altri operatori che, invece, segnalano l'aggiunta di qualcosa di meno atteso, di meno prevedibile: stiamo parlando di *encima*, *además* e *hasta*.

Il fatto che presentino informazioni simili, non significa che *encima, hasta* y *además* siano sinonimi. Basta ricordare che la Nueva Gramática della Real Academia (2009: 2363 e 3007-3008) li inserisce in sottocategorie di avverbi differenti.

Analizzando gli esempi:

a. A Juan para su cumpleaños le regalaron un reloj de oro, un cuadro de Dalí, unos gemelos y además un coche.
b. A Juan para su cumpleaños le regalaron un reloj de oro, un cuadro de Dalí, unos gemelos y hasta un coche.
c. A Juan para su cumpleaños le regalaron un reloj de oro, un cuadro de Dalí, unos gemelos y encima un coche.

Ci troviamo nuovamente di fronte alla struttura:

abcdef + *X*

in cui *abcdef* indica *reloj de oro*, *cuadro de Dalí* e *gemelos*, + l'operazione di aggiunta e *X* indica l'automobile. Scegliendo operatori diversi, l'enunciatore sottolineerà diverse sfumature: con *además,* dirigerà l'attenzione dei suoi interlocutori sull'operazione di aggiunta; con *hasta,* sull'elemento aggiunto (*coche*); con *encima,* sulla lista previa all'operazione stessa *reloj de oro*, *cuadro de Dalí* e *gemelos*), secondo lo schema seguente (Cosentino, 2022: 286):

abcdef (ya dicho, lista)	+ (añadir)	X (elemento mencionado)
encima	**además**	**hasta**
Pone la atención sobre abcdef, señala que era mucho	Dice que abcdef ya era mucho y no esperaba tener que añadir algo. Hace hincapié en el mismo hecho de añadir	Pone la atención sobre X, es una valoración de X

[Tabella 3]

La traduzione in italiano delle sfumature che introduce ciascuno di questi marcatori mostra, ancora una volta, che i due sistema-lingua non sono perfettamente sovrapponibili:

Es.	**It.**
Necesito salir de la rutina, y no es que me aburra haciendo Carmen-Carmen, pero esto me sirve un poco para cambiar de ambiente. Tengo la suerte de divertirme trabajando y **encima** me pagan.	Ho bisogno di rompere la routine, e non è che mi annoi a fare Carmen-Carmen, ma questa serie TV mi serve per cambiare un po' di ambiente. Ho la fortuna di divertirmi lavorando e mi pagano **pure**.

[T7]

Vediamo in T7 che anche in questo caso si fa ricorso a *pure*, che quindi possiamo interpretare come un marcatore generico di aggiunta "non neutra", da sottolineare in qualche modo. A rimarcare la differenza rispetto agli esempi in T2 e T4 vi è la posizione tematica (posposto rispetto all'elemento che si aggiunge) che segnala una "novità", un intervento da parte dell'enunciatore.

Tuttavia, *encima* può anche essere tradotto con *come se non bastasse / per di più* come nell'esempio seguente:

Es.	**It.**
Al que no trabaja no se le denuncia porque no puede pagar. Aparca donde quiere, tiene su paro... Yo me mato por conseguir dos duros y **encima** me fusiláis a multas.	A chi non lavora non lo denunciano perché non può pagare. Parcheggia dove vuole, ha l'indennità di disoccupazione… Io mi ammazzo per guadagnare due lire e **come se non bastasse/per di più** mi seppellite di multe.

[T8]

Il sistema italiano sembra codificare due sfumature che lo spagnolo rende con *encima*: in entrambi i casi si sottolinea che gli elementi previ all'aggiunta siano "troppo" e che quindi non ci si aspetterebbe di dover aggiungere altro, ma in T7 vi è come una neutralizzazione dell'operazione di aggiunta, mentre in T8 la si rimarca, dando a operatori quali *per di più/come se non bastasse* un valore negativo.

Además, mettendo l'accento sull'aggiunta stessa, ha funzioni molto simili all'italiano *inoltre*, che, pur non essendone l'unico traducente possibile, è il più comune:

Es.	**It.**
Para la CIA, sin duda, la cadena de diarios de Edwards conformaba al actor más importante sobre el escenario del complot para socavar la democracia chilena y eliminar al presidente Allende. Estaban, **además** los otros medios opositores y las agencias de noticias Associated Press (AP) y United Press International (UPI).	Per la CIA, indubbiamente, la catena di giornali di Edwards era l'attore principale nel complotto per indebolire la democrazia cilena ed eliminare il presidente Allende. C'erano, **inoltre**, gli altri organi dell'opposizione e le agenzie di stampa Associated Press (AP) e United Press International (UPI).

[T9]

Entrambi gli operatori, infatti, segnalano che ad alcuni elementi – già di per sé sufficienti – c'è da aggiungerne altri e l'elemento nuovo è proprio il fatto di dover aggiungere qualcosa. L'assenza di valutazione sia sugli elementi precedenti sia sull'elemento aggiunto fa sì che tanto *además* in spagnolo quanto *inoltre* in italiano risultino meno mercati, mancando di accezioni o possibili interpretazioni in positivo o in negativo.

Lo stesso non può dirsi per *hasta* che, tanto nella sua funzione di preposizione come in quella di avverbio che qui analizziamo, indica il raggiungimento di un punto limite:

Es.	**It.**
Él, preso político por la causa comunista, creyente en Marx y en Engels y en Lenin y **hasta** en Stalin, disciplinado hasta la obediencia ciega, devoto hasta parecer humilde y militante hasta ser indiscernible en las filas del partido; era tan buen comunista que había logrado hacerse invisible.	Lui, prigioniero politico per la causa comunista, credente in Marx e in Engels e in Lenin e **persino** in Stalin, disciplinato fino alla più cieca obbedienza, devoto fino a sembrare umile e militante fino ad essere indistinguibile fra le fila del partito, era un così buon comunista che era riuscito a rendersi invisibile.

[T10]

In T10 Marx, Engels e Lenin rappresentano la lista cui si aggiunge X, e questo elemento X (Stalin) è un punto limite, è di per sé qualcosa di meno atteso, un elemento che in italiano si introduce con *persino/perfino* o *addirittura*, come in T11:

Es.	**It.**
Pero cuando se observan casos como los escándalos recientes en el New York Times, donde se han detectado publicaciones manipuladas y **hasta** inventadas, sin ser conformistas, queda la sensación de que no estamos tan mal como los interesados dicen.	Ma quando si osservano casi come gli scandali recenti al New York Times, dove sono state riscontrate pubblicazioni manipolate e **addirittura** inventate, senza voler essere conformisti, rimane la sensazione che non siamo messi così male come dicono gli interessati

[T11]

Attenzione però a considerare *addirittura* solo come traducente di *hasta*, perché quando in italiano si usa *addirittura!* come interiezione esclamativa che esprime stupore per l'elemento aggiunto, in spagnolo si avrà *¡encima!*:

Es.	**It.**
- A María la echaron del trabajo y le pidieron que devolviera el dinero del último sueldo. + **¡Encima!** - Sí, es que se lo pagaron por adelantado.	- Maria è stata licenziata e le hanno chiesto che restituisse l'ultimo stipendio. + **Addirittura!** - Sì, la avevano pagata in anticipo.

[T12]

Bisogna tuttavia segnalare che in italiano *pure* è utilizzato per tradurre tutti e tre gli operatori spagnoli sin qui analizzati, non solo potrebbe funzionare perfettamente in T9 al posto di *inoltre*, in T10 al posto di *persino* e in T11 e T12 al posto di *addirittura*, ma ne troviamo esempi quali, oltre a quello già citato in T7:

Es.	**It.**
Eloy, por el contrario, ha ido dinamizando en forma importante su actividad. Contrata temporalmente un chofer para que maneje el taxi y tiene **además** un contador. En esa medida su negocio tiene más bien rasgos de una microempresa dinámica o intermedia.	Eloy, invece, ha incrementato notevolmente la sua attività. Ha assunto un autista temporaneo per guidare il taxi e ha **pure** un contabile. In questo senso, la sua attività è più simile a una microimpresa dinamica o intermedia.

[T13]

Es.	**It.**
Antes de poner los pies en el primer bar supo que jamás había entrado allí una mujer. Lo supo al ver la hilera de mesas junto a la pared de ladrillos sin revocar, agrietados y mugrientos, el humo espeso que debía de llevar años inmóvil en el cielo raso, y el corrillo de jugadores de naipes en la penumbra, con arrugas hondas como las de la tierra que seguía deshaciéndose fuera. Lo supo porque **hasta** el olor de una mujer era hostil para aquellos hombres, que habían dejado a las esposas en sus casas y llevaban ya dos o tres horas bebiendo y fingiendo que no estaban en ningún tiempo ni lugar.	Prima di mettere piede nel primo bar sapeva che nessuna donna vi era mai entrata. Lo capì quando vide la fila di tavoli accanto al muro di mattoni grezzi, crepato e sporco, il fumo denso che doveva essere rimasto fermo per anni nel soffitto e la cricca di giocatori di carte nella penombra, con rughe profonde come quelle della terra che continuava a sgretolarsi fuori. Lo sapeva perché **pure** l'odore di una donna era ostile a questi uomini, che avevano lasciato le mogli a casa e bevevano da due o tre ore facendo finta di non essere da nessuna parte e in nessun momento.

[T14]

Si potrebbe concludere quindi che l'italiano adopera l'operatore *pure* come una sorta di marcatore universale di non neutralità dell'aggiunta, indipendente dal tipo di informazione e dalla valutazione che ne dà l'enunciatore, che si limita a segnalare che quell'aggiunta per lui non è neutra, lasciando poi al co-enunciatore di aprire il processo inferenziale del caso (conferma che l'italiano ha una marcata tendenza a centralità dell'enunciatore, a differenza dello spagnolo che marca la centralità della relazione).

Una proposta di paragone tra sistemi, tenendo in mente le differenze di sfumature e di intenzioni anche tonali, potrebbe essere quindi:

Es.	Además	Hasta	Encima		
It.	Inoltre	Persino	Addirittura	Come se non bastasse	Per di più
	Pure				

[Tabella 3]

4. *Conclusioni: cosa dicono le traduzioni al linguista*

L'analisi di questi operatori è esemplificativa del lavoro che il traduttore effettua quando affronta i marcatori del discorso, anche quelli che non presentano particolari difficoltà di comprensione. Per offrire al lettore del testo di arrivo la stessa serie di sensazioni che l'autore dell'originale suscita in spagnolo, sarà dunque necessario che il traduttore abbia una competenza grammaticale dei due sistemi tale da permettergli di cogliere tutte le sfumature che presentano i differenti marcatori del discorso per poi selezionare quello più opportuno tenendo conto del sistema-lingua, del contesto, delle intenzioni dell'enunciatore e, ovviamente, del pubblico recettore.

Di conseguenza, si possono considerare le scelte del traduttore come scelte puramente linguistiche. Il traduttore ha un obiettivo primario che è quello di presentare ai lettori un testo che abbia la stessa funzione e lo stesso risultato dell'originale: non sceglie necessariamente il marcatore che ha lo stesso significato, ma quello che produce "la sensazione più vicina possibile" al significato dell'originale. Inoltre bisogna sempre tenere conto che, al di là delle necessità imposte dal testo di partenza, ogni traduttore ha uno stile proprio, una varietà di riferimento, un *idioletto* che lo guidano nelle scelte traduttologiche.

Tuttavia un'analisi linguistica di queste scelte traduttologiche può aiutare il linguista nella comprensione dei sistemi linguistici coinvolti nel processo traduttivo. Dall'analisi delle traduzioni oggetto del nostro studio, possiamo estrapolare alcune conclusioni che, sebbene parziali, risultano punti di partenza per ulteriori ricerche in materia, tra i quali ci limitiamo a segnalare alcuni spunti di riflessione qui emersi:

1. Gli operatori spagnoli e italiani codificano informazioni simili in modo diverso, l'analisi delle operazioni metalinguistiche ci presentano sistemi che non funzionano in parallelo ma si incrociano in base alle differenze proprie dei sistemi.
2. La codificazione delle informazioni secondo gli assi I e II varia in base alla lingua, il grado di presupposizione e la centralità dell'enunciatore fanno intrinsecamente parte del sistema ed emergono dalle scelte traduttologiche dei diversi traduttori al di là di situazioni contingenti e idioletti.
3. L'italiano, almeno per quanto riguarda la segnalazione dell'elemento o dell'operazione che abbiamo definito non-neutra presenta un grado maggiore di presupposizione e una maggiore centralità dell'enunciatore, come si evince, in particolare, dall'uso di *pure* come "traduttore universale" dell'espressione di diversi aspetti della "non-neutralità" negli originali in spagnolo.

Bibliografia

Adamczewski, Henri (1996), *Genèse et développement d'une théorie linguistique.* Perros-Guirec: La Tilv Éd.

Benveniste, Émile (1971), *Problemas de lingüística general*, Madrid – México D. F., Siglo XXI.

Cosentino, Italo (2022) *Clases y categorías desde una perspectiva metaoperacional*, Tesi dottorale inedita, Cádiz, Universidad de Cádiz.
Cosentino, Italo, Santamato Peroni, Alessio Alessandro (2024) *La pratica della traduzione spagnolo-italiano: un nuovo approccio metodologico*, Roma, Unint University Press.
Gaviño Rodríguez, Victoriano (2013), «Aportaciones al estudio contrastivo de los marcadores del discurso por lo visto y en efecto», *Estudios de lingüística aplicada*, 58, pp. 29-51.
Gaviño Rodríguez, Victoriano (2015), "Parámetros para el análisis de partículas discursivas desde una perspectiva enunciativa", I. Solís García, E. Carpi (eds.) *Análisis y comparación de las lenguas desde la perspectiva de la enunciación*, Pisa, Pisa University Press. pp. 159-177.
Matte Bon, Francisco (1995), *Gramática comunicativa del español.* Tomo II, Madrid, Edelsa
Matte Bon, Francisco (1997), «Criterios para el análisis de la lengua desde la perspectiva de la comunicación». *Llengua espanyola III,* Barcelona: Universitat Oberta de Catalunya, pp. 9-69
Matte Bon, Francisco (2009) «Hacia una gramática de los porqués y de los cómos», *marcoELE* n. 9, 2009, pp. 75-82.
RAE (2009), *Nueva Gramática de la lengua española*, Madrid, Espasa Calpe.
RAE (2014), *Diccionario de la lengua española*, 23ª edición. https://dle.rae.es/ [19.08.2024].

Fonti degli esempi:

[T1, T12] Cosentino, Italo, Santamato Peroni, Alessio Alessandro (2024) *La pratica della traduzione spagnolo-italiano: un nuovo approccio metodologico*, Roma, Unint University Press
[T2] Matos, Huber (2002), *Cómo llegó la noche. Revolución y condena de un idealista cubano*, Barcelona, Tusquets.
[T3] Pérez Brignoli, Héctor (1990) *Breve historia de Centroamérica*, Madrid, Alianza.
[T4] Andrade, Jorge (1993), *Un solo dios verdadero,* Madrid, Anaya y Mario Muchnik.
[T5] Todoliteratura.es (23/10/2014), "Antonio Mercero publica su segunda novela". https://www.todoliteratura.es/noticia/1722/actualidad/antonio-mercero-publica-su-segunda-novela-la-vida-desatenta.html [18.10.2023].
[T6] Tiempo (16/04/1990), "Luis Escobar / Medalla de oro al mérito de las bellas artes", REAL ACADEMIA ESPAÑOLA: Banco de datos (CREA) [en línea]. *Corpus de referencia del español actual*. <http://www.rae.es> [20.10.2023]
[T7] Tiempo (29/01/1990), "Concha Velasco / Espectáculo Televisivo", REAL ACADEMIA ESPAÑOLA: Banco de datos (CREA) [en línea]. *Corpus de referencia del español actual.* <http://www.rae.es> [06.10.2023]
[T8] El Mundo (03/04/1994), "Contrastes: Dialogo entre el policía y el infractor de tráfico", REAL ACADEMIA ESPAÑOLA: Banco de datos (CREA) [en línea]. *Corpus de referencia del español actual.* <http://www.rae.es> [06.10.2023].

[T9] Verdugo, Patricia (2004), *La Casa blanca contra Salvador Allende*, Madrid, Tabla Rasa.
[T10] Cabrera Infante, Guillermo (1993), *La Habana para un infante difunto*, Barcelona, Tusquets.
[T11] La Prensa Libre (01/07/2003), Comentario editorial, REAL ACADEMIA ESPAÑOLA: Banco de datos (CREA) [en línea]. *Corpus de referencia del español actual.* <http://www.rae.es> [06.10.2023].
[T13] Donato Monge, Elisa (2003), *Sector informal, pobreza y política social*, REAL ACADEMIA ESPAÑOLA: Banco de datos (CREA) [en línea]. *Corpus de referencia del español actual.* <http://www.rae.es> [06.10.2023].
[T14] Martínez, Tomás Eloy (2002), *El vuelo de la reina*, Madrid, Alfaguara.

Indice

Introducción: reflexiones metodológicas para el análisis contrastivo de las lenguas pag. 5

MetolodogÍa contrastiva » 13

¿Comparar fenómenos aislados o comprender el conjunto?
El análisis contrastivo como herramienta que nos obliga a descubrir sistemas » 15

Índice de presuposición en los posesivos. Enfoque contrastivo » 43

La importancia de la comparación interlingüística
para el estudio de la evolución diacrónica del español » 63

Traducción y gramática metaoperacional » 75

La noción de consecuencia: análisis comparativo
entre operadores desde la perspectiva de la gramática metaoperacional » 77

La traduzione come fonte di informazioni linguistiche.
Analisi della traduzione metalinguistica in italiano degli operatori di aggiunta spagnoli » 99

Didáctica del español como l2, innovación y gramática metaoperacional » 115

Comparación científica y comparación espontánea: reflexiones
en torno a la mediación de la complejidad en la didáctica de las lenguas extranjeras » 117

Benveniste en América Latina » 131

Benveniste y el fin del mundo. L'appareil formel de l'énonciation al otro lado del charco.
Mocedades, andanzas y adopciones del subjetivismo lingüístico por el Sur de América. » 133

Apéndice
Gramática metaoperacional y usos históricos:
consideraciones sobre la estancia de investigación » 147

Autores » 151

Bibliografía básica metaoperacional » 155

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2025
presso BD Print - Roma